

«Liceo Classico, infossato in una buca»

Pubblicato: Venerdì 10 Aprile 2009

«Qui più che altrove, l'edilizia ha invaso la nostra vita, ha modificato il nostro stile di vita, i nostri spostamenti, fino a stravolgere il luogo della nostra identità». Dopo quanto accaduto in questi giorni in Abruzzo, il candidato sindaco indipendente Angelo Proserpio punta il dito contro l'edilizia è il modo di concepire l'urbanistica del Nord Italia. E non risparmia critiche nemmeno a Saronno: «È cambiato il volto del paesaggio, abbiamo creato piccoli parchi, ma i parchi sono la prova della nostra vergogna, ciò che rimane dopo che si è distrutta la parte più bella del territorio. E non è un caso che il Parco delle Groane nell'800 era definito come un “infecondo scopeto”. Ma è la qualità della stessa produzione edilizia che lascia sbigottiti. Una classe politica disorientata non è stata in grado di continuare quella prestigiosa tradizione di edilizia pubblica che in Italia e in tutti i paesi civili è annunciatrice di messaggi di responsabilità e di bellezza per le future generazioni. A l'Aquila l'Ospedale e la Casa dello studente sono stati i primi a crollare. La cosa non ci meraviglia. Gli edifici pubblici costruiti negli ultimi 30 anni hanno il marchio della bassa qualità costruttiva, dell'opacità contabile, dell'improvvisazione progettuale, dell'insulto alle condizioni ambientali».

«A Saronno – prosegue Proserpio -, abbiamo l'esempio del nuovo Liceo Classico. Conosciamo tutti la sua volenterosa origine da un opificio industriale e la sua sciagurata ristrutturazione. Ora abbiamo un edificio infossato in una buca malsana, a ridosso di una via trafficatissima e con una vista mozzafiato su capannoni industriali. Nel corso di una recente visita di questi giorni sono rimasto esterrefatto dalle condizioni disastrose di degrado e di incuria che a soli due anni dall'inaugurazione danno all'edificio un aspetto orrendo. L'umidità che affiora dalle pareti portanti, la ruggine che già sgretola i telai dei serramenti, finiture e pendenze sbagliate, secchi di raccolta d'acqua nella palestra, la desolazione opprimente dei muri di cemento armato non raccordati da alcuna idea progettuale lasciano al visitatore occasionale un'immagine a dir poco repellente. Penso agli studenti e a tutti coloro che sono costretti a vivere lì dentro le loro giornate e vedo il tradimento della funzione che deve avere un edificio scolastico. Non primo contenitore di una storia collettiva e individuale, non strumento per un equilibrato sviluppo delle facoltà intellettuali, esempio di una “tenera crescita” verso le virtù civiche, ma meschino involucro di un tempo obbligato e di gesti dovuti, da compiere in fretta, per uscire all'aperto appena possibile».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it